



RASSEGNA STAMPA

Left 8 dic.
GIUSTIZIA IN PIAZZA
di Alessio Nannini

Un venerdì di proteste per chiedere una maggiore efficienza della giustizia. Così i lavoratori del settore si sono dati appuntamento il 5 dicembre per una manifestazione in piazza San Marco a Roma, poi proseguita con un corteo fino al ministero della Giustizia. Rappresentanze sindacali di base e confederazione unitaria di base chiedono forti investimenti a cominciare dal potenziamento del personale, delle strutture degli uffici e degli strumenti in dotazione ai dipendenti. E magari attraverso una semplificazione delle decine di migliaia di leggi in vigore oggi in Italia. «Negli ultimi decenni - spiega Giuliano Greggi, della direzione nazionale del sindacato - abbiamo assistito a un sostanziale smantellamento della pubblica amministrazione. Anche per il triennio 2009/2011 è stata prevista una riduzione di 400 milioni l'anno». Nel 1991 i magistrati erano 8.509; oggi sono 15.809 di cui 4.700 al giudice di pace. Per contro gli amministrativi si sono ridotti passando da 52.668 a 43.702. Cifra a cui andranno detratte circa 4mila persone, in pensione da gennaio. Una situazione desolante con sfumature grottesche, come quella del processo telematico, la cui data di avvio è continuamente posticipata: metà dei dipendenti infatti non ha l'indirizzo di posta elettronica e mancano i terminali.

6 dicembre 2008 - L'UnioneSarda

Il caso. La protesta del sindacato: gravi carenze di organico e strumenti informatici ormai superati
Tribunale chiuso per sciopero
Mancano giudici, magistrati e personale d'ufficio
di NICOLA PINNA

Oristano - Oltre al procuratore capo, al primo piano di piazza Aldo Moro, dovrebbero essere in servizio sei sostituti, ma all'appello ne mancano ben tre. I giudici invece sono quattordici: sette si occupano delle cause penali, altri sette di quelle civili.

La macchina della giustizia, anche nell'Oristanese, va su di giri. E rischia di ingolfarsi da un momento all'altro. Le cause sono diverse: prima di tutto la carenza di personale che riguarda i giudici, i magistrati e anche gli impiegati, in più le difficoltà logistiche e il blocco delle carriere. Ieri le Rappresentanze di base hanno proclamato lo sciopero del personale giudiziario e le aule del Tribunale di Oristano sono state paralizzate. Bandiere al vento e udienze sospese. LA PROCURA Il primo problema è la carenza di magistrati. Oltre al procuratore capo, al primo piano di piazza Aldo Moro, dovrebbero essere in servizio sei sostituti, ma all'appello ne mancano ben tre. Due sono stati trasferiti da qualche mese e ancora non sono stati sostituiti. «Chissà se saranno rimpiazzati - dice il procuratore Andrea Padalino Morichini - Per il



momento dobbiamo fare i conti con tante difficoltà: la mole di lavoro è pesante da smaltire». In più, il territorio da tenere sotto controllo è vastissimo: oltre ai paesi della provincia di Oristano, infatti, la competenza della Procura della Repubblica si estende verso una buona fetta del Nuorese. In totale, dunque, ci sono da seguire centotto comuni. I numeri dell'attività dei magistrati oristanesi raggiungono le cifre di grandi città: dodicimila notizie di reato all'anno, quattromila richieste di rinvio a giudizio, duecentocinquanta esecuzioni. I problemi in Procura comunque riguardano anche gli impiegati: in organico attualmente ci sono trenta persone, due hanno un contratto a tempo e a giugno rischiano di trovarsi senza lavoro. Da oltre un anno manca il dirigente e le mansioni sono affidate al cancelliere più anziano. «Dieci anni fa negli uffici della Procura lavoravano quarantasei persone, cioè sedici in più rispetto alla situazione attuale - denuncia Luciano Ghiani, rappresentante sindacale - Questo vuol dire che il carico di lavoro è aumentato in maniera quasi insopportabile, visto che il numero dei reati è cresciuto e di conseguenze le pratiche da seguire sono maggiori».

IL TRIBUNALE Oltre al lavoro degli uffici di piazza Aldo Moro, il Tribunale di Oristano ha da coordinare due sedi staccate (a Sorgono e Macomer) e dieci uffici del Giudice di pace. Anche in questo caso le carenze sono pesanti da sopportare. I giudici in servizio sono quattordici: sette si occupano delle cause penali, altri sette di quelle civili. L'ex presidente Carlo Angioni è stato sostituito da pochi giorni da Luigi Mastrolilli (fino ad ora presidente della sezione penale) che non è stato rimpiazzato. «Attualmente i dipendenti del Tribunale sono centodieci, ma ogni anno due o tre vanno in pensione e non vengono mai sostituiti - spiega Luciano Ghiani - Questo vuol dire che pian piano l'organico si sta riducendo all'osso e che l'età media del personale supera i cinquantacinque anni». Proprio per effetto delle carenze, da gennaio, la cancelleria fallimentare e quella civile saranno accorpate: per gli impiegati rimasti il lavoro sarà doppio. Emblematico il caso del cancelliere dell'ufficio del giudice di pace di Bosa, costretto a spostarsi a Macomer dove non c'è il personale necessario per assistere a tutte le udienze.

LE CARENZE A parte i problemi di organico la macchina delle giustizia nell'Oristanese deve fare i conti con l'arretratezza tecnologica e il blocco dell'aggiornamento professionale dei dipendenti. «I mezzi informatici sono vecchissimi - aggiunge Ghiani - In più c'è bisogno di adeguamento professionale. Di questo passo tutto si blocca e le cause diventeranno lunghissime».

6 dicembre 2008 - La Nuova Sardegna

«La giustizia è sempre più ostaggio di una volontà politica perversa»

Ieri anche in città lo sciopero proclamato da Rdb/Cub contro le misure adottate dal governo. Tagli dagli effetti devastanti. Risorse e organici ridotti del dieci per cento

ORISTANO - Un sit-in per fare conoscere ai cittadini il malessere dei lavoratori del pubblico impiego.

Ieri, nel giorno dello sciopero proclamato a livello nazionale da Rdb/Cub del settore del Pubblico impiego-Ministero della giustizia e affari giudiziari, anche in città i lavoratori aderenti alla sigla sindacale hanno tenuto una conferenza stampa per ribadire non solo la contrarietà alle misure adottate dal Governo, che hanno portato a pesanti tagli finanziari e occupazionali nel delicato settore della giustizia, ma anche per illustrare gli effetti sulla realtà locale.



Luciano Ghiani, dipendente della Procura, e Giampaolo Oppo, della Casa circondariale, supportati dal segretario regionale di rdb, Enrico Rubiu, hanno parlato di «attacco trasversale contro i lavoratori del pubblico impiego da parte dei governi riformisti che si sono alternati in questi ultimi anni. In questo contesto è la giustizia uno dei settori a soffrire maggiormente».

Le critiche più pesanti sono state rivolte alla Legge 103 del 2008, che ha comportato una riduzione del 10% degli organici e delle risorse. «Sono stati di fatto azzerati i posti non coperti negli organici - ha proseguito Ghiani -, con carriere bloccate, l'esclusione dai corsi di riqualificazione professionale, il tutto in una realtà fatta di blocco del turn over e delle assunzioni».

La situazione di Oristano certo non è rosea. «Mentre per il personale amministrativo prosegue il blocco delle assunzioni, ci sono stati aumenti di organico per i giudici, anche onorari. Il risultato - ha detto ancora Ghiani - è un aggravio esponenziale dei carichi di lavoro per gli uffici che, con gli organici ridotti all'osso, non riescono a smaltire pratiche che rimangono giacenti per tempi inaccettabili per una giustizia degna di un paese civile».

Rdb ieri ha infatti denunciato come l'organico sia passato da oltre 40 dipendenti dell'Ufficio unico agli attuali 30. «Fra questi, due precari che se non avranno un contratto a tempo indeterminato verranno licenziati il prossimo giugno». E poi si aggiungono ulteriori disagi. Il sindacato ieri mattina ha ricordato come da febbraio la procura della Repubblica di Oristano non abbia un dirigente. Nel frattempo, una parte dei compiti è stata affidata a un cancelliere, «ma solo una parte - ribadisce Ghiani - con evidenti difficoltà per lo smaltimento di una mole sempre più imponente di lavoro». Così ieri lo sciopero nazionale, con la denuncia da parte del sindacato «di una perversa volontà politica che punta a non fare funzionare la giustizia».(m.c.)

5 dicembre 2008 - Apcom

Giustizia/ Rdb: Alta adesione agli scioperi, tribunali chiusi
Consistente nonostante maltempo partecipazione a cortei e presidi

Roma, 5 dic. (Apcom) - Tribunali chiusi ed enti di ricerca deserti; è questo per le Rdb-Cub e le Usi-Rdb l'esito dello sciopero nazionale di 24 ore nel settore della giustizia e della ricerca. "Consistente, nonostante il maltempo - spiegano le Rdb - è stata la partecipazione ai cortei e ai presidi organizzati in diverse città (Roma, Bologna, Palermo, Venezia, per ricordare solo le principali)" rilevando "disagi all'utenza in molti uffici giudiziari, con particolari ripercussioni nei Tribunali di Roma, Padova, e Venezia; punte di astensione dal lavoro sono state registrate in Enti di Ricerca come ISS, ISPRA ed ENEA".

"Folta e combattiva - si legge in una nota - la manifestazione a Bologna, dove a scendere in piazza sotto una pioggia battente, oltre ai dipendenti di Giustizia e Ricerca, tanti altri lavoratori in sciopero contro le politiche comunali e provinciali: dall'Altercoop alla Provincia, alle educatrici dei nidi comunali agli operatori di ANLAIDS e della Casa Alloggio Cardinale Lercaro. Il corteo è giunto fin sotto le finestre del Comune di Bologna e si è concluso sotto la Prefettura. I lavoratori giudiziari, che a Roma hanno sfilato fino in via Arenula con lo striscione 'Ingiustizia nella Giustizia: siamo pochi, mal pagati e neanche riqualificati', hanno atteso invano un incontro con i rappresentanti del Ministero.

"E' un atto di arroganza gravissimo - ha commentato Pina Todisco, della direzione nazionale Rdb-CUB P.I. - il Guardasigilli, che dal suo insediamento non ha mai voluto incontrare le



organizzazioni sindacali, persevera in un atteggiamento sprezzante anche davanti alla forte protesta dei lavoratori e rende noto che ci convocherà l'11 dicembre solo per comunicare decisioni già assunte dal suo Dicastero, dimostrando così l'incapacità politica di questo Governo ad affrontare la necessità di un servizio Giustizia degno di un paese civile".

'Estendiamo i diritti: stabilizziamo la Ricerca' è stata la parola d'ordine del presidio di circa 400 precari della Ricerca che si è svolto a Roma davanti al Parlamento. Delegazioni Usi-RdB hanno incontrato, fra ieri ed oggi, i parlamentari Marianna Madia, Leoluca Orlando e Pancho Pardi, i quali hanno mostrato interesse e disponibilità nei confronti della proposta di legge elaborata dalla sigla sindacale e mirata a riformare l'organizzazione del lavoro a partire dalla stabilizzazione di tutti i precari. "Illustreremo la nostra proposta nella prossima assemblea nazionale dei precari di Ricerca, Scuola e Università del 16 dicembre -ha annunciato Cristiano Fiorentini, della Direzione nazionale RDB-CUB P.I - in cui lavoratori decideranno se convocare lo sciopero di tutti i precari di questi settori".

4 dicembre 2008 - Corriere della Sera

Giustizia Domani i cancellieri in sciopero contro i tagli
«Rischio di crolli al tribunale civile»

I sindacati: «Carenze nella sicurezza» «Mancano scale antincendio e porte antipanico. Neppure un impianto è a norma. Si cammina tra fili e cavi»
di Lavinia Di Gianvito

Roma - L'ultimo crollo di un soffitto c'è stato una ventina di giorni fa, per fortuna durante un fine settimana. Ma «sono due o tre anni - denunciano le Rdb - che al tribunale civile si verificano cedimenti strutturali». L'incuria che fa traballare le scuole, sostiene il sindacato più votato dai cancellieri, colpisce anche i palazzi di giustizia. «Nessuno si permette il lusso di chiudere gli uffici giudiziari di viale Giulio Cesare - dice Pina Todisco, dirigente nazionale delle Rappresentanze di base ma è quello che si dovrebbe fare. Altrimenti, prima o poi, ci scapperà il morto».

Il tribunale civile di Roma come il liceo Darwin di Rivoli: è questo il timore del sindacato, che lancia l'allarme a margine della conferenza stampa indetta per annunciare lo sciopero nazionale di domani. Una giornata di blocco in cui salteranno i processi (tranne quelli con i detenuti) e molti sportelli resteranno chiusi. A Roma infatti le Rdb raccolgono circa il 45% dei consensi tra gli impiegati del tribunale (1.200) e della procura (la metà). Senza calcolare le adesioni di dipendenti iscritti ad altri sindacati. Intanto è in corso anche uno «sciopero bianco»: i cancellieri si attengono scrupolosamente alle mansioni, costringendo gli avvocati a sobbarcarsi compiti di solito affidati a praticanti e segretarie.

Ma i guai del tribunale civile riguardano anche la stabilità degli edifici, vecchie caserme riadattate alle esigenze della giustizia. «Non ci sono né scale antincendio né porte antipanico. Neppure un impianto è a norma. Si cammina tra i fili e i cavi», sintetizza Todisco, cancelliere da 34 anni. «Ci sarebbe bisogno di investimenti », osserva Giuliano Greggi, anch'egli dirigente delle Rdb, invece da anni si tagliano fondi, stipendi e personale. Tant'è che pure il processo telematico rischia di restare sulla carta: «Il progetto risale al 2002, ma ogni anno si rinvia al successivo. La realtà è che oltre la metà dei dipendenti non ha la posta elettronica. E allora, di quali notifiche via mail parla il ministro Angelino Alfano?».



5 dicembre 2008 - Ansa

GIUSTIZIA: RDB-CUB, ALTA ADESIONE A SCIOPERI NEI TRIBUNALI

(ANSA) - ROMA, 5 DIC - È alta l'adesione dei lavoratori della Giustizia agli scioperi di 24 ore indetti per oggi dalle Rappresentanze di Base-Comitati Unitari di Base del Pubblico Impiego. Le organizzazioni sindacali - in una nota - dicono che forti disagi si sono registrati in molti uffici giudiziari e «nonostante il maltempo, consistente è stata la partecipazione ai cortei e ai presidi organizzati in diverse città, tra cui Roma, Bologna, Palermo e Venezia». A Roma un corteo di manifestanti ha percorso via Arenula, dove ha sede il ministero della Giustizia, con lo striscione «Ingiustizia nella Giustizia: siamo pochi, mal pagati e neanche riqualificati». Pina Todisco, della direzione nazionale delle Rdn-Cub, critica «l'atto di arroganza gravissimo del ministro Alfano che non ha mai voluto incontrare le organizzazioni sindacali, persevera in un atteggiamento sprezzante anche davanti alla forte protesta dei lavoratori e ha reso noto che ci convocherà l'11 dicembre solo per comunicare decisioni già assunte dal suo Dicastero, dimostrando così l'incapacità politica di questo Governo ad affrontare la necessità di un servizio Giustizia degno di un paese civile».

5 dicembre 2008 - Omniroma

PIAZZA VENEZIA, DIPENDENTI UFFICI GIUDIZIARI PROTESTANO CONTRO TAGLI

(OMNIROMA) Roma, 05 dic - Dipendenti degli uffici giudiziari in protesta contro i tagli al personale stabiliti dalla Finanziaria. Questa mattina a piazza Venezia, un gruppo di una cinquantina cancellieri degli uffici giudiziari di Roma aderenti all'Rdb - Cub si è riunito per manifestare contro «la carenza cronica di organico nei nostri uffici - ha detto Daniela Rosone, dipendente del Tribunale di Roma e delegata Rdb - ogni anno dal '91 il Governo taglia il personale addetto alle nostre funzioni. Da 51mila del '91 siamo scesi a 40mila (circa 5mila a Roma, ndr) dipendenti, mentre il carico di lavoro è pressoché triplicato anche in seguito all'aumento progressivo del numero di giudici, che nel giro di qualche anno sono passati da 8 a 18mila». «L'ingiustizia nella giustizia - recita uno striscione esposto dai manifestanti che a breve si dirigeranno verso il ministero della Giustizia per chiedere un incontro al ministro Angelino Alfano - siamo pochi, mal pagati, e neanche riqualificati». Oltre alla carenza di organico, infatti, i manifestanti denunciano «la fatiscenza degli uffici in cui lavoriamo» e «l'assenza di concorsi per il passaggio di livello da circa 30 anni».

5 dicembre 2008 - Il Manifesto

GIUSTIZIA E RICERCA Oggi doppio sciopero Rdb-Cub

Doppio sciopero oggi proclamato dal sindacato di base Rdb-Cub nei comparti pubblici della giustizia e della ricerca. I lavoratori del comparto giustizia si fermano per 24 ore «contro



l'attacco trasversale in atto nei loro confronti, come nei confronti di tutti i dipendenti pubblici, e contro il processo di smantellamento della pubblica amministrazione». Alcuni dati, diffusi ieri dalla responsabile giustizia della direzione nazionale Rdb-Cub: «Mentre i magistrati sono aumentati di 6300 unità dal 91 al 2008, il personale amministrativo è sceso dalle 52 mila unità del 91 alle 43 mila di quest'anno». «Se inoltre verrà confermato il pensionamento di circa quattromila amministrativi entro l'anno nuovo, ci sarà seriamente da preoccuparsi sul futuro dei tribunali italiani, le cui strutture nel frattempo cadono a pezzi», ha aggiunto la sindacalista delle Rdb-Cub.

Passando alla ricerca, lo sciopero è stato indetto da Usi-Rdb e da Rdb-Cub con la parola chiave: «Superare la precarietà per rilanciare la ricerca». «Il problema dei problemi», quello della precarietà. «Insufficienti» le misure adottate dal governo di concerto con i presidenti degli enti pubblici «perchè nella migliore delle ipotesi servono solo a mantenere la precarietà - dice Cristiano Fiorentini (Rdb-Cub) - e insufficienti anche gli stanziamenti del Miur, che riguardano solo alcuni enti e che rischiano di creare

5 dicembre 2008 - Apcom

Giustizia/ Rdb: Alta adesione agli scioperi, tribunali chiusi
Consistente nonostante maltempo partecipazione a cortei e presidi

Roma, 5 dic. (Apcom) - Tribunali chiusi ed enti di ricerca deserti; è questo per le Rdb-Cub e le Usi-Rdb l'esito dello sciopero nazionale di 24 ore nel settore della giustizia e della ricerca. "Consistente, nonostante il maltempo - spiegano le Rdb - è stata la partecipazione ai cortei e ai presidi organizzati in diverse città (Roma, Bologna, Palermo, Venezia, per ricordare solo le principali)" rilevando "disagi all'utenza in molti uffici giudiziari, con particolari ripercussioni nei Tribunali di Roma, Padova, e Venezia; punte di astensione dal lavoro sono state registrate in Enti di Ricerca come ISS, ISPRA ed ENEA".

"Folta e combattiva - si legge in una nota - la manifestazione a Bologna, dove a scendere in piazza sotto una pioggia battente, oltre ai dipendenti di Giustizia e Ricerca, tanti altri lavoratori in sciopero contro le politiche comunali e provinciali: dall'Altercoop alla Provincia, alle educatrici dei nidi comunali agli operatori di ANLAIDS e della Casa Alloggio Cardinale Lercaro. Il corteo è giunto fin sotto le finestre del Comune di Bologna e si è concluso sotto la Prefettura. I lavoratori giudiziari, che a Roma hanno sfilato fino in via Arenula con lo striscione 'Ingiustizia nella Giustizia: siamo pochi, mal pagati e neanche riqualificati', hanno atteso invano un incontro con i rappresentanti del Ministero.

"E' un atto di arroganza gravissimo - ha commentato Pina Todisco, della direzione nazionale Rdb-CUB P.I. - il Guardasigilli, che dal suo insediamento non ha mai voluto incontrare le organizzazioni sindacali, persevera in un atteggiamento sprezzante anche davanti alla forte protesta dei lavoratori e rende noto che ci convocherà l'11 dicembre solo per comunicare decisioni già assunte dal suo Dicastero, dimostrando così l'incapacità politica di questo Governo ad affrontare la necessità di un servizio Giustizia degno di un paese civile".

'Estendiamo i diritti: stabilizziamo la Ricerca' è stata la parola d'ordine del presidio di circa 400 precari della Ricerca che si è svolto a Roma davanti al Parlamento. Delegazioni Usi-Rdb hanno incontrato, fra ieri ed oggi, i parlamentari Marianna Madia, Leoluca Orlando e Pancho Pardi, i quali hanno mostrato interesse e disponibilità nei confronti della proposta di legge elaborata dalla sigla sindacale e mirata a riformare l'organizzazione del lavoro a partire dalla stabilizzazione di tutti i precari. "Illustreremo la nostra proposta nella prossima assemblea nazionale dei precari di Ricerca, Scuola e Università del 16 dicembre -ha annunciato Cristiano



Fiorentini, della Direzione nazionale RDB-CUB P.I - in cui lavoratori decideranno se convocare lo sciopero di tutti i precari di questi settori".

5 dicembre 2008 - Ansa

GIUSTIZIA: RDB-CUB, ALTA ADESIONE A SCIOPERI NEI TRIBUNALI

(ANSA) - ROMA, 5 DIC - È alta l'adesione dei lavoratori della Giustizia agli scioperi di 24 ore indetti per oggi dalle Rappresentanze di Base-Comitati Unitari di Base del Pubblico Impiego. Le organizzazioni sindacali - in una nota - dicono che forti disagi si sono registrati in molti uffici giudiziari e «nonostante il maltempo, consistente è stata la partecipazione ai cortei e ai presidi organizzati in diverse città, tra cui Roma, Bologna, Palermo e Venezia». A Roma un corteo di manifestanti ha percorso via Arenula, dove ha sede il ministero della Giustizia, con lo striscione «Ingiustizia nella Giustizia: siamo pochi, mal pagati e neanche riqualificati». Pina Todisco, della direzione nazionale delle Rdn-Cub, critica «l'atto di arroganza gravissimo del ministro Alfano che non ha mai voluto incontrare le organizzazioni sindacali, persevera in un atteggiamento sprezzante anche davanti alla forte protesta dei lavoratori e ha reso noto che ci convocherà l'11 dicembre solo per comunicare decisioni già assunte dal suo Dicastero, dimostrando così l'incapacità politica di questo Governo ad affrontare la necessità di un servizio Giustizia degno di un paese civile».

4 dicembre 2008 - Agi

GIUSTIZIA: DOMANI A PALERMO PERSONALE GIUDIZIARIO IN CORTEO

(AGI) - Palermo, 4 dic. - Un corteo da piazza della Memoria per protestare contro i tagli negli organici e alle risorse: a Palermo la protesta dei dipendenti del ministero della giustizia, che aderiscono allo sciopero generale proclamato per domani, partirà dalla piazza dedicata ai magistrati uccisi dalla mafia. I lavoratori della giustizia raggiungeranno a piedi la prefettura: chiedono, si legge in un comunicato, di risolvere "l'oramai annosa mancata riqualificazione di tutto il personale giudiziario", causata "dall'attuazione della legge 133" e dalle sollecitazioni partite dal "ministro Brunetta, che attuano tagli indiscriminati, rallentando così ancor di più il regolare svolgimento dei processi". La manifestazione ha anche aspetti prettamente locali: i sindacati Rdb e Cub protestano infatti anche "per le strutture fatiscenti nelle quali lavorano gli operatori giudiziari e per aumentare le risorse in termini di unità. Il taglio delle piante organiche - conclude il comunicato - ha di fatto tagliato le gambe a tutti coloro che, pur rispondendo ad un regolare interpello ministeriale, sono stati costretti a restare fuori sede". Si sono così "spaccate famiglie intere, alla faccia del diritto alla famiglia".



Ufficio Stampa

Rossella Lamina

tel. 067628277 - fax 067628228

cell. 3474212769

web : <http://ufficiostampa.rdbcub.it>

e-mail: ufficiostampa@rdbcub.it